

BLINDO HOUSE.it
 porte & finestre
 pvc - legno - alluminio - blindati
SINO -30%
 NUOVA SEDE
 ANPI
ESPOSIZIONE
 12 RATE SENZA INTERESSI



IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

FONDATA NEL 1881

TRIESTE, VIA GUIDO RENI 1, TEL. 040 3733111 / GORIZIA, C.SO ITALIA 74

TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

BLINDO HOUSE.it
FINSTRAL
 detrazione fiscale del 55%
 NUOVA SEDE v.le D'Annunzio, 16
TRIESTE tel 040.660360
 Udine, v. Ciconi, 12 - 0432.513383

ANNO 128 - NUMERO 134

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2009

€1,00

Abbonamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Enciclopedia del Gusto» € 2,90; «DVD Musical» € 9,90; «Classici Disney» € 7,90; «Castelli FVG» € 6,90; «Alfa Orientali» € 4,90; «Cà Papetti» € 7,90

POSTE ITALIANE s.p.a. - SPED. ABPOST. IN 303/2009 (DIR. L. 46/2009) 020454 - ART. 1/2004 - 008115
 www.ilpiccolo.it

TABACCI (UDC): BIPARTITISMO FINITO. L'ELEZIONE DI COLLINO APRE AL RIMPASTO IN REGIONE

Berlusconi: vittoria contro le calunnie

Nella maggioranza subito scontro sul referendum: il premier dice no dopo la cena con Bossi. Fini: io voto

IL RISULTATO A NORDEST

LA CAPORETTO DEI DEMOCRATICI

di FRANCESCO JORI

Come prima, più di prima. Il combinato disposto di europee e amministrative consegna alle mappe elettorali un Nordest con colori di un anno fa, ma con toni ancora più accesi. E anche con un restringimento geografico, visto che il Trentino-Alto Adige fa sempre più storia a sé: con due partiti territoriali (Svp a Bolzano, Upt a Trento) che fanno da traino al centrosinistra, relegando il centrodestra in posizione marginale. In Veneto e Friuli-Venezia Giulia, per contro, il quadro delineato dal voto rinforza l'oligopolio del consenso detenuto dal centrodestra; e mette sempre più nell'angolo un centrosinistra mazzaiato di brutto, salvo eccezioni locali oltretutto sempre più rare.

Gli elettori non hanno dato una risposta definitiva al confronto-scontro tra Pdl e Lega. Se in termini percentuali entrambi hanno guadagnato rispetto alle politiche, in voti assoluti il primo ha ceduto meno in Veneto (il 5,5%) e più in Friuli-Venezia Giulia (il 21,7%); speculare l'andamento della seconda, con perdite venete (7,6%) compensate da un corrispettivo incremento friulano (14,3%). Sono confronti che valgono chiaramente soprattutto in chiave veneta, vista la partita delle regionali 2010: dove il Carroccio è andato peggio alle europee, ma ha recuperato alla grande nelle amministrative, segnalandosi come il primo partito in quattro province su sette (Treviso, Verona, Vicenza, Belluno). E promette come la forza numero uno lungo tutta la fascia pedemontana che va da Arzignano a Vittorio Veneto, attraverso Montebelluna, Schio, Valdagno, Paese. Sappiamo tutti che la decisione che conta verrà presa altrove, sull'asse Arcore-Gemonio tra Berlusconi e Bossi: ma intanto il Veneto si consolida come il maggior serbatoio di voti leghista (28,4%), superando nettamente la Lombardia (22,7%); e nella regione, Treviso (34,3%) torna a scavalcare Verona (33,8%) riaprendo così gli equilibri interni al Carroccio. Insomma, il voto dei giorni scorsi non ha spostato di una virgola i termini della partita del 2010, semmai ha consolidato la schiacciante maggioranza del centrodestra a due Pdl-Lega (quasi il 58 per cento), rendendo di tutto superfluo il ruolo dell'Udc, a differenza del Friuli-Venezia Giulia.

● Segue a pagina 2



Intesa tra Bossi e Berlusconi contro il voto al referendum: ma Fini non è d'accordo

GIUSTIZIA

Napolitano: «No ai pm protagonisti». Fiducia sul ddl intercettazioni

A PAGINA 8

ITALIA-LIBIA

Gheddafi oggi a Roma tra politica, affari e proteste annunciate

A PAGINA 9

CRISI ECONOMICA

I vescovi: crescono le disuguaglianze tessuto sociale a rischio

A PAGINA 8

Cultura

Un libro di Lorenzetto sul Cro di Aviano

Tirelli: la lotta al cancro e i venditori di bugie

di STEFANO LORENZETTO

Al Cro di Aviano non ci sono orari di visita. Chiunque può entrare quando vuole. Non c'è tempo da perdere, al Cro di Aviano. I giorni, le ore, i minuti stessi sono più preziosi che in qualsiasi altro ospedale. Qui arrivano unicamente i malati che combattono la battaglia finale per la vita. Ad Aviano, in Friuli, ci sono soltanto due cose: da una parte la base Usaf e dall'altra il cancro.

● A pagina 28



Sissi a Miramare. Per fiction

TRIESTE Uno dei primi ad avvistarla è un bimbo in gita scolastica: «C'è Sissi!».

● Grandò a pagina 29

ROMA «Ringrazio i milioni di elettori che ci hanno votato. Il Pdl è il primo partito ed ha vinto nonostante le calunnie. È un risultato che ci rende orgogliosi». Silvio Berlusconi rompe il silenzio post-elettorale ed esalta il risultato che esce dal primo turno delle amministrative. Con in tasca l'impegno a fare la campagna elettorale per i ballottaggi insieme a Bossi, il Cavaliere fa marcia indietro sul referendum elettorale e va allo scontro frontale con Gianfranco Fini.

● Da pagina 2 a pagina 7

VOTO E IMMIGRAZIONE

IL CONTO DELLA PAURA

di TITO BOERI

Le recessioni di norma favoriscono i partiti di sinistra. Il loro appoggio a politiche redistributive è percepito dagli elettori come una forma di assicurazione durante la crisi: si perde il lavoro o si diventa più poveri.

● Segue a pagina 8

L'INTERVISTA

Zaia: nessun dubbio il governatore veneto sarà del Carroccio

Il ministro leghista: «Vinciamo perché siamo il vero partito laburista del popolo»

UDINE «Il governatore del Veneto? Non c'è dubbio, sarà un leghista». Luca Zaia assicura che la Lega «non alzerà l'asticella», che Silvio Berlusconi e Umberto Bossi «non andranno mai allo scontro», che la giunta Galan «ha lavorato bene». Ma il ministro leghista dell'Agricoltura non molla di un centimetro sulla candidatura alle regionali del prossimo anno. La Lega Nord è ritornata ai numeri d'oro del 1996... E Zaia lo spiega così: «Siamo il partito laburista del popolo, interpretiamo appieno il contratto sociale. E, controcorrente rispetto alla storia politica, siamo al governo ma non perdiamo voti. Anzi, ne conquistiamo di più perché diamo risposte concrete ai cittadini».



Il ministro Luca Zaia

● Ballico a pagina 4

IL SOCIAL NETWORK RESTA VIETATO AL PERSONALE

La Regione "riaccende" Facebook ma solo per i politici-internauti

TRIESTE Torna Facebook in Regione, ma solo per pochi. Consiglieri regionali e gruppi politici potranno nuovamente accedere al social network su internet mentre rimane in vigore il blocco deciso per i dipendenti. Una decisione presa il 9 maggio scorso quando l'assessore De Anna annunciò che non sarebbe stato più possibile accedere al sito dopo avere incontrato un "uso improprio" da parte di alcuni dipendenti.

● Urlando a pagina 15

LUBIANA UFFICIALMENTE IN RECESSIONE: -6,4%

Slovenia: crolla il Pil, cresce il malcontento

LUBIANA La Slovenia è entrata ufficialmente in recessione. I segnali di un avvitamento della crisi si potevano già leggere nei numeri del periodo ottobre-dicembre 2008, quando la Slovenia aveva registrato un -4,1% di Pil. Secondo i dati ufficiali pubblicati ieri dall'Ufficio Statistico nazionale, il Pil della piccola repubblica ex jugoslava è sceso del 6,4% anche nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008. La definizione tecnica di recessione prevede che un Paese annoveri una crescita negativa per almeno due trimestri consecutivi.

● Giantin a pagina 13

Vigili con la pistola di giorno e di notte

Incontro in Prefettura. Dipiazza: «Resto contrario, ma non potevo fare altro»

GIOMA FORNITURA E POSA IN OPERA

Pavimenti in legno
 Portoncini blindati
 Porte interne
 Serramenti

FINSTRAL

pavimenti portoncini porte serramenti pvc

GIOMA - Via Remis, 21 - S. Vito al Torre (UD)
 Tel. e Fax +39 0432 997154
 info@giomapavimenti.it - www.giomapavimenti.it

TRIESTE Tra qualche mese settanta vigili urbani di Trieste avranno la pistola. Gيران armati non solo quelli dei servizi notturni, ma anche coloro che compongono le pattuglie che perlustrano la città di giorno, in macchina e in moto. La decisione, definita obbligatoria, è stata presa ieri in Prefettura nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco Roberto Dipiazza e i capigruppo della maggioranza in Consiglio comunale. Appena due mesi fa, o poco più, Dipiazza, da sempre dichiaratosi contrario alle pistole, aveva declamato: «Non militarizzerò i miei vigili!».



Vigili con la pistola

fermando che le armi saranno presto distribuite, si è difeso: «Resto contrario, ma cosa devo fare? La legge mi obbliga».

● Maranzana a pagina 16

24 COMODE RATE
 a tasso zero tan 0% - Ispg 0%

SCAVOLINI LA TUA CUCINA PROTETTA PER BEN 10 ANNI. IMPIANTO ELETTRICO E IDRAULICO COMPLETO

La tua cucina Scavolini a Tasso Zero è più facile.

USCITA AUTOSTRADA PROSECCO

CENTROLANZA

AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Associazione Amici del Cuore

www.ilpiccolo.it

Annunci VENDO & COMPRO

Ricordati di aiutare chi ti aiuta

Il caso
 Manutenzione: parenti ignari

Vanno a pregare in cimitero ma le tombe sono sparite

di MADDALENA REBECCA

TRIESTE Hanno scomparse tre tombe ospitate nel piccolo cimitero di Cattinara e staccate le grosse lapidi di marmo. E l'hanno fatto senza dire nulla ai parenti dei defunti, rimasti senza parole vedendo, a lavori conclusi, il sepolcro dei loro cari smantellato e trasportato con il nastro bianco e rosso. Ad eseguire l'insolito intervento gli addetti di una ditta specializzata nella fornitura di lapidi e accessori per la sepoltura, incaricati dall'Acegas-Aps di mettere in sicurezza delle tombe giudicate instabili e sicure. Un incarico che, però, ha mandato su tutte le furie altri marmisti.

● A pagina 19

✓ Una maratona poetica fino a notte fonda nei palazzi, giardini, musei e caffè del centro di Genova: è la «Notte della poesia», una delle iniziative del 15.º Festival di Poesia, in

programma a Genova da domani al 20 giugno: 213 artisti, 141 eventi gratuiti in 10 luoghi di spettacolo, per l'evento premiato dal Ministero dei Beni Culturali.

✓ Ismail Kadare, poeta e romanziere albanese, più volte candidato al Premio Nobel, sarà oggi all'Università di Palermo

per ricevere la laurea honoris causa in Scienze della comunicazione sociale e Istituzionale.

UN LIBRO DI STEFANO LORENZETTO

Il direttore del Dipartimento di oncologia del Cro di Aviano fa parte di un gruppo di medici intervistati dal giornalista

Da "Si ringrazia per le amorevoli cure prestate" di Stefano Lorenzetto pubblichiamo la prima parte del capitolo "Umberto Tirelli il professor Parlo Chiaro", per gentile concessione di Marsilio editore.

di STEFANO LORENZETTO

A I Cro di Aviano non ci sono orari di visita. Chiunque può entrare quando vuole. Non c'è tempo da perdere, al Cro di Aviano. I giorni, le ore, i minuti stessi sono più preziosi che in qualsiasi altro ospedale. Qui arrivano unicamente i malati che combattono la battaglia finale per la vita. Lo sanno loro, lo sanno i parenti.

Ad Aviano, in Friuli, ci sono soltanto due cose da una parte la base dell'aviazione americana, con le piste di decollo e gli hangar verde marcio; dall'altra il cancro, anche se ha perso la prima sillaba e lo chiamano Cro. Significa Centro di riferimento oncologico. Un ospedale che sembra un hotel di Cancun, ai piedi delle montagne, l'erba tagliata di fresco nei prati circostanti. All'ingresso mosaici di vetro policromi che dovrebbero mettere allegria. Nei corridoi non c'è puzzone né di cloro né di broccolo. È uno dei sette istituti nazionali tumori del ministero della Sanità. Il Dipartimento di oncologia medica è diretto dal professor Umberto Tirelli. Il tenace avversario della cura Di Bella, protagonista di tanti duelli in tv e sui giornali. Lo scienziato che ha ingaggiato epici scontri con il ministro Tex Willer Bordon, come lo chiama lui, per via delle onde elettromagnetiche. Il socio fondatore di Angolo (acronimo di Associazione nazionale guariti o lungoviventi oncologici). Il primo a occuparsi in Italia della Cfs (Chronic Fatigue Syndrome, sindrome da stanchezza cronica) e il primo a occuparsi dei tumori associati all'Aids, cofondatore di Galileo 2001, un'associazione di scienziati che si batte per la diffusione di informazioni corrette riguardo all'ambiente.

Se gli chiedi come mai è in guerra col mondo, risponde: «In Italia non c'è rispetto per la ricerca scientifica, i suoi metodi e i suoi risultati. L'ultimo che passa per strada spara la prima cazzata che gli viene in mente e in prima pagina si racconta di elettrodomestici, conduceva un'azienda agricola a San Martino in Rio, Reggio Emilia. L'oncologo di Aviano è un sarto che cuce il vestito su misura per ciascun paziente, anche anziano o affetto dal virus dell'Hiv, cioè colpito dall'Aids. Attento alle misure, meticoloso nelle prove, perché esistono oltre cento tipi di tumori conosciuti e ognuno ha un profilo particolare e richiede una cura personalizzata. Un artista, insomma. Co-



A sinistra, un'immagine simbolo del Cro di Aviano. Sopra, il professor Umberto Tirelli, che dirige il Dipartimento di oncologia medica dell'ospedale friulano. Sotto, il giornalista Stefano Lorenzetto



Tirelli: «Credete nella ricerca e non in chi vende bugie»

uva, meloni. È orgoglioso d'essere nato nella campagna più grassa d'Italia. Suo padre, un rappresentante di elettrodomestici, conduceva un'azienda agricola a San Martino in Rio, Reggio Emilia. L'oncologo di Aviano è un sarto che cuce il vestito su misura per ciascun paziente, anche anziano o affetto dal virus dell'Hiv, cioè colpito dall'Aids. Attento alle misure, meticoloso nelle prove, perché esistono oltre cento tipi di tumori conosciuti e ognuno ha un profilo particolare e richiede una cura personalizzata. Un artista, insomma. Co-

me lo fu l'omonimo Umberto Tirelli, nato dalle sue stesse parti, che sarò lo era davvero e vestì i personaggi dei film di Luciano Visconti e Federico Fellini. Tirelli ha 60 anni e da 32 fa ricerche sul cancro. Dalle 7 di mattina, quando va in alzata, a mezzanotte, quando va a letto dopo aver dedicato all'ex «male incurabile» anche il dopocena, non smette mai d'indagare. Non lo dico per il fatto che è docente di oncologia medica all'Università di Udine e «visiting professor» all'Università di Stanford, Palo Alto, California, e quindi aggiornarsi

gli tocca. Lo dico perché lo intravisti persino nel bagno del suo studio, impilati per terra, decine di faldoni gonfi di relazioni scientifiche. Il cancro rischia di diventare la prima causa di morte? «Sì. Oggi è la seconda, preceduto solo dalle patologie cardiovascolari. Sembra che un contro-senso, visto che il 50 per cento dei tumori può essere guarito. Ma la popolazione sta invecchiando e l'incidenza del cancro aumenta con l'età. Un malato su due è anziano. Le terapie danno i risultati peggiori dai 65 anni in su. Inoltre molti non

abbandonano gli stili di vita sbagliati: per esempio, molte donne continuano a fumare e i tumori del polmone diventano sempre più spesso per il sesso femminile la prima causa di morte nei Paesi occidentali». Quanti pazienti vedeva morire all'inizio della sua carriera? «Sempre troppi. Io non guardo ai 50 che guariscono, guardo ai 50 che muoiono. Finché ne perdo anche uno solo, per me sarà sempre una sconfitta». Non siamo immortali. «Lei mi crede pessimista? No, sono realista. Quando la domenica mat-

L'INCHIESTA EDITA DA MARSILIO CON PREFAZIONE DI LUCETTA SCARAFFIA

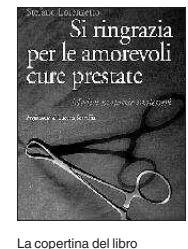
Non solo malasana, ma anche amorevoli cure

Un lungo viaggio nell'Italia che funziona attraverso le voci di medici noti e meno noti

Fidarsi dei medici, oggi più di ieri, non è facile. Sempre più spesso si sente parlare di casi di malasana, di diagnosi sbagliate, di cure clamorosamente topate, di operazioni effettuate anche se inutili. Insomma, tremare le gambe a entrare in un ambulatorio, a farsi visitare in un ospedale. Questi cattivi pensieri, però, si scontrano con la realtà della professione medica. Di dottori che assistono gli ammalati con

grande competenza, con smisurata passione, ce ne sono ancora moltissimi. Solo che, spesso, non fanno notizia. Lavorano senza farsi pubblicità, senza cercare le luci della ribalta. Stefano Lorenzetto, che è stato editoria-

lista e vice direttore vicario del «Giornale», oltre che collaboratore di «Panorama», è andato a cercarli e ha costruito un libro attorno a quelli che fanno funzionare la sanità in Italia: «Si ringrazia per le amorevoli cure pre-



La copertina del libro

tina, al bar Posta di Pordenone, vedo ragazzini che fumano come vaporiere, ma non posso fare a meno di pensare che si stanno accorciando la vita di dieci o vent'anni. E nessuno dice nulla, nemmeno i medici. Quali sono i peggiori tipi di tumore? «Quelli del pancreas, del cervello, del polmone non operabili e le leucemie acute dell'anziano». E quelli che lasciano più speranze? «Cute, collo dell'utero, mammella localizzata, laringe, intestino quando non c'è metastasi, linfoma di Hodgkin. I tumori del testicolo si possono guarire all'80 per cento, anche se metastatici. Voglio ricordare che alle volte si può curare anche senza guarire. Ho visto tanti che tengono sotto controllo il cancro da molti anni, anche decenni, alle volte con poche terapie o addirittura senza. Possibile anche guarire definitivamente, però. Nel 1994 ho fondato l'Associazione nazionale dei lungoviventi oncologici. Lo so, lungoviventi è una parola brutta, ma non ho trovato di meglio. Chiamo i sopravvissuti, come fanno gli inglesi, sarebbe stato peggio. Abbiamo anche attivato la prima clinica dei guariti di tumore in Italia, tra le prime nel mondo».

Perché all'interno d'una stessa famiglia una persona s'ammala di cancro e un'altra no? «Ci possono essere delle predisposizioni genetiche. Se una donna ha avuto la mamma, la nonna e una zia col cancro alla mammella, è bene che si tenga sotto controllo. E così vale per chi ha guarito con tumori del colon o della prostata. Se invece in una famiglia ci sono stati casi di tumore, ma diversi fra loro, i rischi s'abbassano».

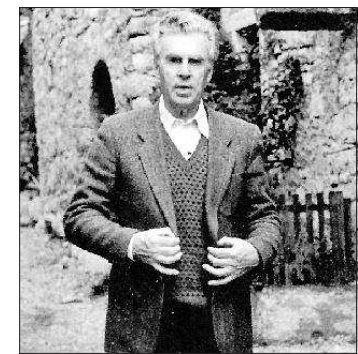
L'arma migliore di cui disponete? «La chirurgia. È chiaro che nelle leucemie o nei linfomi non serve. In seconda battuta, chemioterapia e radioterapia».

per il futuro? «Sarà sempre di più una medicina predittiva, cioè capace di valutare preventivamente in base alla genetica il rischio individuale per i vari tipi di cancro. Già oggi nei tumori della mammella, del colon-retto e della tiroide si può identificare una persona a rischio grazie a queste tecniche. Bisognerà d'altra parte tener conto dell'impatto psicologico e sociale della medicina predittiva».

Quali sono i sintomi da non sottovalutare per i diagnosi precoci dei tumori? «Un nodulo sulla pelle, sulla mammella o in bocca che compare all'improvviso. Un nodulo che cambia dimensioni e caratteristiche. Una tosse persistente. Un calo di peso che non si spiega. Una perdita di sangue anomala. Una profonda stanchezza non imputabile a cause note. In generale tutti i sintomi che permangono per troppo tempo senza una ragione».

Vi sono test periodici ai quali conviene sottoporsi? «Certamente. Per le donne mammografia, retocolonosopia e pap-test a cominciare da quando sono sessualmente attive e per tutta la vita. Per gli uomini retocolonosopia, esplorazione rettale, visita prostatica e Psa, l'antigene prostatico specifico, per il quale basta un prelievo di sangue».

L'ultima volta che lei s'è sottoposto a cura? «Qualche mese fa mi sono sottoposto al Psa e agli altri esami che nel mio ospedale sono obbligatori ogni anno. Ho già fatto alcune esplorazioni rettali per l'esame della prostata e mi sottopongo periodicamente alla donazione del sangue occulto nelle feci. Ho appena fatto una retocolonosopia di screening».



Lo scrittore Celso Macor è morto dieci anni fa

UN VOLUME DI INEDITI

Nei versi di Celso Macor i tormenti di un mondo condannato a sparire

«Forse la più grande colpa nostra, degli anni '60, '70, è stata quella di lasciar degradare la politica (che era sacra per storia ed ideali) a potere». Celso Macor ha avuto sempre l'attenzione più completa per il suo presente. Che ha narra-

ha portato a essere direttore della rivista politico-culturale «Iniziativa Isontina», direttore del settimanale «Voce Isontina», direttore di «Studi Goriziani» e membro del Direttivo dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei. Una vera e propria geografia personale, che dice del suo continuo muoversi, delle sue varie competenze e necessità.

Del volume curato da Rienzo Pellegrini si parla oggi a Gorizia nella sala conferenze della Fondazione Carigo

to e spiegato, usando di volta in volta la poesia, il racconto, il saggio.

A dieci anni dalla sua scomparsa c'è ancora motivo per occuparsi del suo pensiero e della sua scrittura. Nello specifico, l'occasione è la presentazione di «Ai samenet un ciamp di barbarissis. Ho seminato un campo di fiordalisi», volume di suoi inediti che verrà presentato oggi alle 17.30, alla sala conferenze della Fondazione Carigo, in via Caricchi a Gorizia.

Il libro riporta scritti che Macor aveva fissato e affidato ad una comune agenda, dal Natale '93 al '98. Senza avere una puntualità diaristica, queste pagine mostrano il suo privato laboratorio culturale e emozionale. Ci sono poesie, tutte scritte in friulano, e prose, anche in italiano. La lettura di questi scritti ci consente un ulteriore confronto con il suo pensiero, con la sua critica di un tempo di cui ne leggeva la deriva, verso significati per nulla incoraggiati.

«Ai samenet un ciamp di barbarissis. Ho seminato un campo di fiordalisi» è curato da Rienzo Pellegrini, che ha fatto anche tutte le traduzioni dal friulano. In apertura lo stesso Pellegrini, spiega il libro: «Scorro i temi che Macor ha reso familiari, ma non scontati: il paesaggio e la storia, la storia del paesaggio, la rivendicata specificità di una terra, luogo di incontro ridotto a teatro di scontro, a frontiera sanguinosa, il mondo contadino e la sua eredità, l'irrisolvibile diagramma dei tempi nuovi, bilanci che non sempre tornano e amarezza, la percezione di una fine ormai irrimediabile».

Perché Macor, friulano nato a Versa, ha sempre esplorato il tempo e il mondo contadino, le sue radici, il suo divenire. Costruendo un percorso di ricerca che lo

Toccati le poesie che trovano spazio in questo libro. Come «2 di dicembre. Ancora canti al Calvario», in cui dice: «Le accieie si schiantano in una pioggia di foglie. Una dramata e sono palti per tenere su le viti morte e vite / come dovunque, qui», dove l'eco della natura giugosa, nella più profonda esistenza dell'uomo. Oppure: «Un bosco lassù, solo / per domandare che cosa poteva essere / la vita senza l'imitilità della sofferenza, del rovinar piano piano», versi che aprono una ferita, che si fanno intensità inevitabile, verità con cui fare i conti.

Ma in questi scritti inediti, Macor mostra anche tutta la propria carica, per nulla docile nel presente d'allora. Il suo sguardo non è accomodante. «E libero l'uomo Dio? O è solo nevrosi, passaggio al barbero? Febbre del successo, soldi, droga. Incapace di pensiero di critica, spugna che assorbe la voce del potere senza accorgersene». Questi sono testi che invitano al confronto adesso, a dieci anni dalla data della loro scrittura. Riflessioni e domande, animate da una sincera partecipazione al mondo, al proprio esistere.

«Se non fosse tanto difficile, per il perdersi delle parole e per l'inesistenza delle nuove, scriverei solo in friulano, per non staccarmi dalle radici». E poi: «I popoli vengono uccisi in nome del "villaggio globale", in fondo dagli egoismi del mercato che agisce in base alla propria cultura non consuma qualsiasi cosa sempre imposta da "supermercato", il parole di Macor si fonda non invocazione alla resistenza umana, al cercare la personalità, ad insistere nel proprio agire. In quella determinazione che ha sempre caratterizzato il suo scrivere, fonte primaria di pensiero e passione».

Nell'incontro goriziano il volume, pubblicato dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, sarà presentato da Gabriele Zanello, assieme al curatore Rienzo Pellegrini. **Giovanni Fierro**